

COMUNICATO STAMPA

Realpolitik

Luca Santese e Marco P. Valli

a cura di: Stefano Riba

Opening: 12.11.2019, 19:00

Exhibition: 13.11. - 30.11.2019

Realpolitik nasce sotto forma di fanzine pubblicate da Cesura Publishing, la costola editoriale del collettivo di fotogiornalisti di fama internazionale di cui Santese è tra i fondatori e Valli è membro, con lo scopo di riflettere, in modo ironico e grottesco, sull'iconografia che la classe politica italiana si attribuisce e alimenta quotidianamente tramite i social media.

La scansione temporale delle oltre 130 immagini che compongono le pubblicazioni e delle 19 che trovate in mostra rimanda ad avvenimenti politici precisi. Il 4 marzo 2018, data che ha visto il successo di Movimento 5 Stelle e Lega e ha dato vita alla cosiddetta Terza Repubblica, coincide con l'uscita di *Boys Boys Boys*: la prima fanzine della serie. La sequenza di questo volume presenta 21 ritratti di importanti politici italiani realizzati durante la campagna elettorale. Il 2 giugno successivo, giorno della Festa della Repubblica preceduto, di sole 24 ore, dall'insediamento del governo giallo-verde, è la volta del lancio della seconda edizione di *Boys Boys Boys*, stampata in un bianco e nero dai toni scultorei.

Durante la stessa giornata Santese e Valli seguono la tradizionale parata istituzional-militare su via dei Fori Imperiali a Roma ritraendo il neo presidente del Consiglio Giuseppe Conte e i cittadini che partecipano alle celebrazioni. Queste immagini confluiscono, un mese dopo, nella terza fanzine: *Popolopopolo*. Il viaggio nell'Italia dei politici e dei loro supporter prosegue a Pontida il 1° luglio 2018. Il comune bergamasco ospita da trentanni il più importante raduno della Lega Nord, un evento che gli autori seguono dal 2011. La quarta fanzine, *Lega Nord Party*, è una selezione dell'intero materiale fotografico prodotto durante le feste di partito. Infine il quinto volume che, solo momentaneamente, completa la serie *Realpolitik*, è *Movimento Lento*, dedicato al Movimento 5 Stelle. Anch'esso è composto da fotografie realizzate durante eventi pubblici del partito pentastellato.

“Il progetto nasce dalla necessità di fare una fotografia di carattere documentario che non si limiti a riportare i fatti, ma ne produca una visione critica; non esclusivamente nei contenuti, ma anche in forma visuale. Una fotografia che non si debba necessariamente piegare a esigenze editoriali e di news ma che sia capace di sviluppare una visione storicizzata del presente”, così Santese e Valli.

Luca Santese (Milano, 1985) nel 2008 è tra i fondatori del collettivo Cesura. Nel 2010 è stato selezionato dal World Press Photo con il progetto *Detroit 2009-2010* e nello stesso anno ha esposto il progetto *Found Photos in Detroit* al Le Bal Space di Parigi a cui sono seguite le esposizioni al Kulturhuset di Stoccolma, alle OGR di Torino e al MoCP di Chicago. Il libro su quest'ultimo progetto, editato con Arianna Arcara, ha collezionato sette nomination come miglior libro fotografico dell'anno ed entrato in *Photobook: A History Vol III*, selezionato da Martin Parr e Garry Badger. Nel 2016 ha curato *Italy&Italy*, un libro che raccoglie uno spaccato dell'Italia berlusconiana. Oggi il lavoro di Santese continua ad occuparsi di fotografia documentaria di carattere sperimentale.

Marco P. Valli (Monza 1989) inizia a collaborare con Cesura e Alex Majoli nel 2011 entrando a fare parte del gruppo come fotografo e collaboratore. Nel Novembre 2017, dopo alcuni anni di ricerca sul tema della sessualità, pubblica, insieme ad Anna Adamo, il suo primo libro *Bakeca*, un progetto di ricerca fotografica sull'esibizionismo legato alle espressioni della sessualità. Nel 2018, insieme a Luca Santese, sviluppa il progetto *Realpolitik*. I lavori di Valli sono stati pubblicati su magazine nazionali ed internazionali, come ad esempio Time, Vogue, L'Espresso, Libération, Vanity Fair, Internazionale, Vice, Il corriere della sera e Il Sole 24h.

Cesura viene fondata nel 2008 come collettivo di fotografi determinati a vivere della loro professione. Uniti in questo intento hanno creato un gruppo indipendente capace di produrre in autonomia i propri progetti documentari, sperimentali, individuali e collettivi.

TESTO CRITICO

Da oltre due decenni i partiti non svolgono più la funzione di intermediari tra il governo e gli elettori. I singoli politici sono così diventati i principali depositari delle aspettative e delle speranze dei cittadini. Nel 1995, il filosofo e politologo Bernard Manin introdusse il concetto di 'democrazia del pubblico'¹. Un fenomeno causato dalla fine dei partiti (e del bipartitismo) che portò alla nascita di una nuova configurazione in cui il fattore personale assunse più importanza dell'apparato politico. In questo nuovo scenario "la personalità e l'immagine dei leader hanno un ruolo fondamentale", scrive Manin. Durante gli anni '90 è in televisione che i nuovi politici da palcoscenico (primo tra tutti Silvio Berlusconi) trovano terreno fertile per promuovere la loro immagine e gli slogan di una campagna elettorale diventata permanente. Oggi è soprattutto attraverso i social media che i frontman applicano il modello, diventato ormai paradigma irrinunciabile, di "personalizzazione della relazione di rappresentanza" proposto dal filosofo francese, coinvolgendo il 'pubblico' dei cittadini in nuove forme di comunicazione diretta, immedesimazione visiva ed empatia viscerale. Questa vicinanza iconica, lessicale e simpatetica fa sì che i politici somiglino sempre di più al 'pubblico' che rappresentano, e viceversa, in un malato rapporto di mimesi simbiotica.

Realpolitik smaschera questa perversione attraverso un viaggio socio-antropologico-fisiognomico che usa gli stilemi dell'auto-rappresentazione della classe politica italiana per presentare un universo pop. Un prefisso da declinarsi in: pop-olare; pop-ulista; pop-art (si veda veda l'attenzione ai miti dell'immagine e della comunicazione degli artisti dell'avanguardia americana); pop-music (echeggiante fin dai titoli dei volumi che rimandano a Sabrina Salerno, all'inno, 'rubato' a *Seven Nation Army*, per la vittoria Italiana ai mondiali del 2006 e alle canzoni del reggaeton centro-sudamericano). Un universo che, ci piaccia o meno, è il nostro. Dopo tutto la forma di democrazia che ci governa è quella rappresentativa. I volti* che troviamo in Parlamento, insomma, ci rispecchiano.

Stefano Riba

*A proposito dei ritratti pubblicati in *Realpolitik*, Lorenzo Bianchi, giornalista che ha firmato le introduzioni di *Lega Nord Party* e *MoVimento Lento*, in un'intervista su Vice² chiese agli autori: "Vi siete mai posti il problema della "mostrificazione" dei soggetti? Non tanto dei politici, quanto dei militanti e della gente comune agli eventi. Voglio dire: chiunque di noi, ritratto così, sembrerebbe un 'mostro'".

Santese e Valli risposero: "La tipologia di luce caricaturale che utilizziamo si differenzia da quella che normalmente ci illumina. Questa luce artificiale mette in evidenza caratteristiche fisiognomiche che usualmente percepiamo meno accentuate, e per l'appunto le carica. Di conseguenza avviene una forma di "mostrificazione"; questa però mette in evidenza le caratteristiche del soggetto, più che rendere tutti mostri nei termini di imbruttimento. Apparirà quindi nel nostro caso un iper-leghista, un iper-grillino o un iper-italiota. Vediamo nell'utilizzo di questa luce la possibilità di rendere visibili ai più quello che normalmente non si vede."

1 *Principes du gouvernement représentatif*, Bernard Manin, 1995 Calmann-Lévy; trad. it. *Principi del governo rappresentativo*, Bologna, Il Mulino, 2010

2 www.vice.com/it/article/panabk/foto-marco-p-valli-luca-santese